

Primo piano

Il rebus governo

Si sceglie l'avversario di Alemanno

Roma, oggi al via le primarie per il candidato del centrosinistra

Franceschini apre a Silvio e divide il Pd Renzi: in pochi vogliono il voto

L'ex capogruppo sdogana il confronto con il Cav
La linea di Bersani resta sempre più isolata
Bindi: non sa più che fare, il partito è fermo

ALESSANDRA CHINI
ROMA

Pier Luigi Bersani tira dritto per la sua strada, ma l'impressione, per dirla con un dirigente Pd, è quella di un segretario «nel bunker». In diversi, infatti, anche tra i big, iniziano a smarcarsi rispetto alla linea del «mai con il Pdl».

Quando sarà finito il lavoro dei saggi nominati da Giorgio Napolitano - è il ragionamento che fa più di qualcuno tra i democratici - sarà necessario decidere cosa fare di fronte a un no sempre più conclamato dei grillini e al fatto che il ritorno al voto, con questa legge elettorale, piace davvero a pochi. Per questo nel Pd, anche nelle aree di maggioranza, si fa sempre più largo l'ipotesi di un dialogo con il Pdl, anche sul governo, con il palette (che resta fermo) del no a un governissimo.

E la linea indicata anche dall'ex capogruppo del Pd Dario Franceschini che in un'intervista al Corriere della sera «sdogana» il dialogo con il Pdl, sottolineando che è arrivato il momento di confrontarsi anche con il Cavaliere. Parole confermate ieri sera al Tg1 in un'intervista nella quale Franceschini definisce le 8 proposte lanciate da Berlusconi delle «idee da mettere sul piano del confronto». Il colloquio di Franceschini con il Cor-

riere raccoglie, in realtà, pochi commenti sul fronte interno, ma viene cavalcato dal Pdl che invita Bersani a cambiare linea e a dire sì alle larghe intese. Anche se le parole del parlamentare ferrarese non vengono lette come troppo fuori linea del circolo bersaniano. Il leader di Areadem si sarebbe anche sentito con il segretario prima dell'intervista. Resta il fatto che le sue dichiarazioni sono comunque più di apertura rispetto alla linea tenu-

La tensione tra i democratici sale a pochi giorni dal voto per il Quirinale

ta sinora da Bersani. Del resto in diverse aree del partito, dai lettiani ai dalemiani, ma anche tra i big, come Walter Veltroni o Anna Finocchiaro, ci si interroga su come uscire da una situazione bloccata. Una preoccupazione attribuita dal Secolo XIX anche a Rosy Bindi in un'intervista che però lei smentisce. «Bersani non sa più che fare e il partito è fermo, senza prospettiva», avrebbe detto la presidente Pd nel colloquio giornalistico che il quotidiano invece conferma.

La tensione è comunque palpabile nel partito alla vigilia di

Tutto pronto a Roma per le primarie. Oggi il centrosinistra avrà il suo candidato sindaco, che sfiderà Gianni Alemanno e l'avvocato di M5S, Marcello De Vito. La scelta sarà tra i sei aspiranti primi cittadini: Gemma

Azuni, Mattia Di Tommaso, Paolo Gentiloni, Ignazio Marino, Patrizia Prestipino e David Sassoli. Una campagna elettorale pacata per tutti, senza nessun colpo di scena. Unica polemica sui manifesti abusivi del-

l'europarlamentare del Pd Sassoli, che hanno scatenato le ire dei suoi avversari tanto che qualcuno aveva chiesto la sua uscita dalla competizione. La parola passa ora ai romani, che potranno votare nei seggi al-

lestiti in tutta la capitale dalle 8 alle 20. Tra le novità di queste primarie il voto aperto anche ai sedicenni, purché muniti di documento d'identità. Anche loro potranno scegliere il proprio sindaco.



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. A destra, Dario Franceschini con Silvio Berlusconi in una foto d'archivio FOTO ANSA

Nota congiunta dei due presidenti

«Dissenso Grasso-Boldrini? No, c'è l'intesa più stretta»

Nessuna divisione, nessun dissenso. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, e la presidente della Camera, Laura Boldrini, rivendicano un'intesa perfetta su tutti i fronti, dal ruolo delle commissioni parlamentari alla possibile velocizzazione dell'iter della riforma della legge elettorale. «Rispettosi come sempre del lavoro dell'informazione, ma non meno rispettosi della verità dei fatti, ribadiamo - scrivono in una nota congiunta - che il nostro lavoro procede nel segno dell'intesa più stretta. Proprio come il primo giorno, e come richiede l'interesse del Paese in un momento così delicato». La polemica con la presidente «Boldrini non

esiste», insiste il numero uno del Senato. E proprio per suggellare la sintonia con la collega, Grasso spiega come anche per l'avvio delle commissioni permanenti, sulle quali i grillini insistono senza trovare sponda negli altri partiti a parte Sel, la responsabilità non sia nelle sue mani: «Come faccio a farle partire? Ho fatto quello che ho potuto, e ai gruppi ho detto quantomeno di designare i nomi. Noi saremmo anche pronti, ma senza un governo...». Sì, perché, dice, i regolamenti parlamentari del Senato prevedono che per dare vita alle commissioni sia necessaria «una maggioranza e una minoranza». La partita dell'insediamento

delle commissioni parlamentari, comunque, non è certo chiusa. La prossima settimana, infatti, l'Aula della Camera dovrà votare l'ampliamento dei poteri della supercommissione speciale per consentire l'esame del decreto legge sulla pubblica amministrazione: proposta che registra il no dei grillini, che vorrebbero che un provvedimento di portata così ampia non fosse esaminato attraverso un iter d'emergenza. A dividere poi Camera e Senato era sembrato fosse anche il cammino di una possibile riforma della legge elettorale. Per la presidente di Montecitorio, qualora vi fosse un'intesa sul tema, si potrebbe anche mettere in piedi una commissione ad hoc e provare così a cambiare il «Porcellum», mentre per Grasso «ci sono problemi politici che vanno affrontati nelle sedi opportune e spetta alle forze politiche farlo».

Caso Monte Paschi Grillo solleva dubbi sul suicidio di Rossi

ROMA

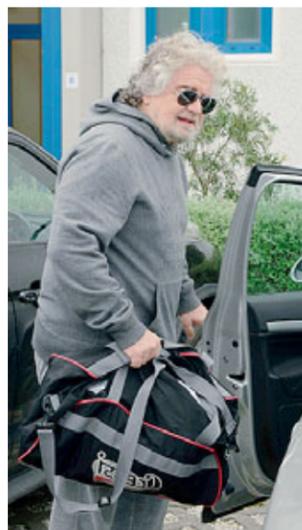
Dopo il «conclave» di venerdì targato Movimento 5 Stelle nella campagna romana con relativa ennesima chiusura al Pd, Beppe Grillo sorprende di nuovo con la dichiarazione choc sul suicidio di David Rossi, capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena. «Da quando

si è buttato (lo hanno buttato?) dalla finestra di un ufficio della banca dopo una lunga telefonata - scrive sul suo blog - sulla città è calata una cappa che si taglia con il coltello. Qualcuno si chiede chi sarà il prossimo, la vox populi senese dà per certo che Rossi non sarà l'ultima vittima». Di nuovo è il blog a veicolare il

Grillo-pensiero, stavolta accompagnato dall'annuncio che «il Movimento 5 Stelle parteciperà alle elezioni comunali» a Siena e che i grillini contrasteranno il «silenzio» calato sulla banca «da nazionalizzare» con tanto di recupero dei venti miliardi sottratti all'istituto.

E di nuovo, nel mirino di Grillo finiscono i giornalisti, tra i più colpevoli del «silenzio» che regna sulla città di Siena: «L'informazione nazionale ha seppellito l'affare Monte dei Paschi-Santander sotto il gossip post elettorale, scrive di tutto per non trattare del più grosso scandalo finanziario della Repubblica».

Ma è il Pd il destinatario principale degli strali del blog grillino: «I poteri che hanno gestito la



Beppe Grillo FOTO ANSA

distruzione del MPS devono essere molteplici. Ci sono responsabilità chiare: dei membri di nomina pidimenoellina della Fondazione Monte dei Paschi e di chi li ha nominati, dei segretari del Pdimenoelle dal 1995 in poi, anno della privatizzazione di MPS, e altre meno chiare su cui sta indagando la magistratura».

Per Grillo la vicenda Montepaschi assomiglia sempre più a quella del fallimento del Banco Ambrosiano «che vide coinvolti partiti, mafie, massoneria». Intanto il valore di Borsa della banca - scrive nel suo blog - «è crollato» e nei giorni scorsi sono stati ritirati alcuni miliardi dai depositi, una fuga che può diventare inarrestabile. Nel frattempo

si preparano le «ristrutturazioni», anticamera dei licenziamenti di massa dei dipendenti. Di fronte a sé Mps ha il fallimento conclamato o la svendita a qualche istituto di credito europeo».

Da registrare intanto le dichiarazioni sulla «scampagnata» dei grillini di venerdì. «È un po' strano che un dirigente politico come Grillo parli di streaming e trasparenza e poi, quando deve parlare con i suoi, li carichi su un pulmino modello vacanze Piemonte e li porti in una località segreta», punzecchia il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Ma sulla sua pagina Facebook è invece il capogruppo Cinque Stelle al Senato Vito Crimi a segnare con la matita blu i reportage della stampa sul raduno grillino. ■